



INTERNATIONAL INNER WHEEL
210° DISTRETTO

ANNO SOCIALE 2007 - 2008



Un anno al 210° Distretto

Comunichiamo il "senso del noi" nell'era della sollecitudine

Governatrice
LIA GIORGINO

2007- 2008: un anno nel Distretto 210° che ha affrontato con grinta il tempo che passa e che si è interessato anche ai più complessi problemi dell'esistenza, facendo del suo meglio per portare avanti quel "senso del noi" nell'era della sollecitudine, come ha elaborato la Governatrice Lia Giorgino.

Ella durante la prima Assemblea distrettuale, tenuta a Bari il 27 e 28 ottobre 2007, ha espresso le sue convinzioni, le sue speranze in un discorso a noi tutte convenute, spinta dalla forza vitale che la caratterizza e che riporto qui di seguito:



Da sinistra

Raffaella D'Auria
Cucca Andria
Marisa Moliterni
Silvana De Stasio
Rosa Maria Lo Torto
Lia Giorgino
Maria Beatrice Guerrini
Nietta Buquicchio
Carmela Fragasso
Isabella Cianciola

COMUNICHIAMO IL "SENSO DEL NOI" NELL'ETICA DELLA SOLLECITUDINE

LIA GIORGINO

Mi piace dare inizio a questa mia relazione con un riferimento al tema internazionale: *Communicate our vision, Communicate la nostra visione.*

Così ci indica la Presidente Internazionale Kamala Ramkrishnan e poi aggiunge: «una visione che ci è stata data dalla nostra fondatrice Margarette Golding, una visione di donne che si riuniscono in amicizia per servire personalmente coloro che chiedono aiuto».

Da qui il tema del nostro Distretto che ho voluto essere una esplicitazione di quello internazionale: *Comuniciamo il "senso del noi" nell'etica della sollecitudine.*

Il nostro essere insieme non può, dunque, prescindere da quella visione di amicizia finalizzata al servizio. Ma perché questo obiettivo sia raggiunto è necessario fondare il "senso del noi" sul concetto di "comunità". Che cosa è la **comunità**?

Il *Grande dizionario della lingua italiana* così specifica la comunità: «È una forma di vita sociale organizzata per soddisfare il bisogno di appartenenza e, pertanto, è regolata da sentimenti di comunione, di unione, di amicizia, di solidarietà». Ritroviamo chiaramente nel concetto di comunità la visione dell'International Inner Wheel.

A differenza del concetto di **società** che viene utilizzato a indicare «una forma di vita sociale, organizzata per la soddisfazione dei bisogni e degli interessi individuali e regolata da rapporti giuridici», la comunità è un "complesso umano" che ha origine *in interiore homine*. La comunità si radica pertanto nella coscienza collettiva come immagine ideale priva di conflitti, con il volto buono e fortemente solidaristico, capace di prendersi cura di situazioni di esclusione e di marginalità.

La comunità si costruisce con il riferimento alla **persona** ed è comunità quanto più è personalizzato e personalizzante.

Ciascun costituente di essa viene accettato e considerato come persona, cioè come valore. La persona è infatti un fine in sé, mai uno strumento. Tale dignità infinita e assoluta le appartiene.

Il mondo occidentale, anzi il mondo intero, ha appreso dal Cristianesimo la verità del valore assoluto della persona, una nozione, questa, nuova e rivoluzionaria in mezzo a tante precedenti incertezze, quasi uno

scandalo per il pensiero e la sensibilità del mondo greco. Al di sopra delle persone non domina la tirannia astratta di un Destino indifferente alle sorti individuali, ma un Dio che ha «pagato di persona» per assumersi e trasfigurare la condizione umana. L'unità del genere umano viene per la prima volta affermata nella sua pienezza e doppiamente confermata: ogni persona è creata ad immagine di Dio; ogni persona è chiamata a formare un immenso corpo mistico e carnale nella carità del Cristo. La storia collettiva dell'umanità acquista così un significato cosmico. L'assolutezza della persona non isola l'uomo né dal mondo né dagli altri uomini. La persona è infatti capacità di apertura infinita, luogo di convergenza e radice dell'insieme degli altri. Le altre persone non la limitano, ma le permettono di essere e di svilupparsi. Essa non esiste se non in quanto diretta verso gli altri, non si conosce che attraverso gli altri, si ritrova solo negli altri



Il **TU** e quindi il **NOI** viene prima dell'**IO**. Il primo movimento che riveli un essere umano nella prima infanzia è un movimento verso gli altri. Il bimbo di pochi mesi, uscendo dalla vita vegetativa, scopre se stesso negli altri, si riconosce in alcuni atteggiamenti regolati dallo sguardo altrui.

La persona è dunque per natura comunicabile. Quando la comunicazione si interrompe l'altro diventa alieno, estraneo ed io divento estraneo a me stesso, alienato. Si potrebbe dire che io esisto nella misura in cui esisto per gli altri.

Queste verità sono tutte racchiuse nel personalismo, ma attingono, come abbiamo visto, alle fonti cristiane. In definitiva affermano che si possiede solo ciò che si dà, che non ci si può salvare da soli, né socialmente, né spiritualmente. Anche la Carta costituzionale si ispira alla antropologia cristiana allorché nell'art. 2 afferma che la persona è uno dei valori principali su cui essa si fonda e alla quale sono riferiti i diritti inviolabili in una visione ricca ed espansiva della sua dignità.

La comunità personalista è dunque la sola comunità valida e solida perché è una "persona di persone" (Mounier). Ha la persona alla base e al vertice: alla base nelle persone che entrano a costituirla e a collaborarvi; al vertice nelle persone che essa ha il compito di tutelare nella loro integrità fisica, morale e spirituale. La comunità, infatti, non è possibile laddove non c'è un prossimo e dove rimangono dei simili che non si guardano e dove ciascuno vive in una solitudine e ignora la persona dell'altro. In questa comunità ideale il posto di ciascuno diviene insostituibile e, in armonia con il tutto, si completa nella totalità di una vocazione continuamente feconda; la comunione dell'insieme è una risultante vivente delle realizzazioni singole. Il "senso del noi", dunque, non può non rifarsi al concetto di comunità personalista

Ma questo esige una serie di atti originali quali l'*uscire da sé* per staccarsi dal proprio egoismo e rendersi disponibile agli altri; il *comprendere* per cessare di essere dal proprio punto di vista e mettersi dal punto di vista dell'altro; il *dare* senza speranza di ricambio; infine l'*essere fedele*. L'avventura della persona è un'avventura continua perché il rapporto con l'altro scuote il mio torpore egocentrico, le mie sicurezze, le mie abitudini. È una provocazione reciproca, un risorgere continuo e quindi una vicendevoles fecondazione. Certo è difficile realizzare oggi una comunità di questo genere. È, infatti, il nostro, un tempo in cui, mentre sembrano ampliarsi le possibilità di comunicazione, si assiste di rimando all'affermazione di tendenze narcisistiche, alla rarefazione delle relazioni spirituali, a un'enfaticizzazione dell'**IO** rispetto al **TU** e al **NOI**. Il rapporto interpersonale sembra ridotto spesso ad un incontro-scontro in cui ognuno è merce per l'altro. Nelle relazioni umane non c'è più amore, né odio, ma indifferenza e superficialità. Il malessere comunicativo si identifica proprio in questa mancanza di volontà dell'uomo di porsi in rapporto con gli altri, ma anche di interrogarsi nel profondo, con la propria identità. Da qui la prevaricazione, l'emarginazione, l'egoismo, l'indifferenza che ci impedisce di accorgerci della sofferenza e delle necessità altrui, la solitudine.

Anche nell'Associazionismo questi fenomeni si ritrovano e prevalgono dal momento che sovente si verificano situazioni in cui l'altro è piegato ai propri fini, ridotto a strumento in vista di un progetto di affermazione personale. Ed ecco la crisi dell'Associazionismo non più legittimato da obiettivi opportuni, da motivazioni profonde. Anche il nostro sodalizio non è esente da fenomeni di discutibili finalità: lo scadimento del valore etico nell'aspirare alle cariche che vanno perseguite nel rispetto di principi "inattaccabili e indiscutibili", come ben rivela Carla Loffredo Sanpaolo; l'accanita, puntigliosa osservanza, talvolta, di indicazioni procedurali non sempre condivise che genera malessere, scontri e riduce il sodalizio ad azienda inficiandone il significato etico, spirituale e affettivo.

L'International Inner Wheel è una forma di associazionismo di elevata qualità morale, ma che va resa eticamente matura da una forza di gruppo che sappia testimoniare il "senso del noi" attraverso quelle interazioni che si nutrono di benevolenza reciproca, di empatia, di fedeltà, di gratuità, cioè di quei valori riferiti alla persona di cui è comprensiva **l'amicizia** che è il valore cardine del nostro **sodalizio**. Molti hanno scritto sull'amicizia, primo fra tutti per importanza Aristotele (Etica Nicomachea) che la definì "amore di benevolenza".

La benevolenza significa *volere bene*, volere il bene dell'altro.



E ancora, affermava Aristotele, l'amicizia consiste nel comportarsi verso l'amico come verso se stesso nel preferire il bene dell'altro e nel dare di più di quanto si riceve. Questa è certo la forma perfetta dell'amicizia tanto che l'espressione aristotelica è stata assunta dal Cristianesimo e insieme elevata: al di sopra dell'amicizia naturale e umana vi è quella cristiana, fondata sull'amore fraterno che unisce gli uomini fra loro e con Dio, Padre comune. San Tommaso, sviluppando concetti aristotelici e cristiano-neoplatonici, vede in essa l'essenza stessa della carità, quella carità che, arricchendosi di connotazioni oblativo, «è paziente e benigna, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor. 13,4.7).

Questa è l'amicizia a fondamento della buona convivenza tra gli uomini e a fondamento di quel "senso del noi" perché possa tradursi in sollecitudine, in quell'"amicizia civile" come la chiamava Maritain, che non ci fa solo riconoscere che l'altro esiste, ma che ha diritto di esistere, che ci fa uscire da noi stessi per entrare in una dimensione sovrasoggettiva in cui collaborare per recare aiuto a tanta umanità disagiata. Ci viene chiesto, in definitiva, uno sforzo e un impegno di spiritualizzazione per poter rispondere responsabilmente all'appello di sollecitudine verso i più deboli.

La sollecitudine è quella pratica di cura che ha luogo in una relazione in cui qualcuno prende a cuore un'altra persona e si dedica attraverso azioni affettive, materiali, sociali, politiche alla promozione di una buona qualità della sua esistenza. Volere il bene dell'altro significa essere capaci di benevolenza, una benevolenza attiva che comporta un'autentica relazione con l'altro. L'altro, infatti, non può essere conosciuto né aiutato se non nella concretezza dell'incontro, in una relazione incarnata che parta dall'umano. Il trovarsi faccia a faccia esige una immediata assunzione di responsabilità nei suoi confronti. Lévinas parla di "etica del volto". È il volto dell'altro, la sua sofferenza, il suo chiedere aiuto che mi deve rendere immediatamente responsabile nei suoi confronti, nel senso che l'etimo *responsabile* richiede. Con «l'attenzione del cuore» (Benedetto XVI) dovrò attivarmi e "farmene carico" nel rispetto della persona che mi sta di fronte, della sua trascendenza, del suo sentire.

Prendersi a cuore qualcuno vuol dire comprenderlo senza possederlo, senza imporsi all'altro, svincolati da ogni precomprensione, da ogni anticipazione preconcepita. Aiutare l'altro, infatti, non è dominare, ma servire.

E insieme al rispetto devo fargli dono del mio tempo.

Fare dono del proprio tempo, a fronte di una situazione diffusa in cui ci si lamenta di non avere tempo, è la più alta forma di sollecitudine.

L'etica della sollecitudine si articola in tre categorie:

- la responsabilità verso l'altro;

- il rispetto profondo per la persona che mi sta di fronte;
- l'agire donativo.

È un'etica esigente, ma è quella cui dovremmo tendere perché il “senso del noi” si traduca in progettualità continua e costante a conforto dei bisogni degli ultimi, dei poveri, degli umiliati, degli indifesi.

Questa è la nostra visione, la visione che ci raccomanda la Presidente Internazionale, una visione cui dobbiamo essere fedeli se non vogliamo vanificare l'opportunità preziosa che ci viene data dall'appartenenza all'International Inner Wheel.



I minori e gli anziani sono quest'anno oggetto della nostra sollecitudine, nel rispetto delle scelte dei club. Le nostre rappresentanti alle Nazioni Unite nelle ONG (organizzazioni governative) hanno segnalato l'esigenza di rivolgere particolare attenzione agli anziani e ai minori.

Dobbiamo un'attenzione particolare alla persona del minore perché senta la bellezza e il valore del vivere e impari a discernere ciò che fa crescere la propria umanità da ciò che la umilia attraverso quel processo di umanizzazione che si chiama educazione.

I nostri ragazzi sono oggi abili fruitori dei linguaggi informatici e degli strumenti telematici, troppo competenti nel maneggiare cellulari e nel navigare su internet. Ma episodi clamorosi di foto scabrose recentemente verificatesi devono metterci in allarme.

Non si può insegnare la tecnica senza l'etica.

Il rullo compressore della postmodernità scienziata e nichilista, contrassegnata da un progresso tecnico senza fine e senza fini e dalla mancanza di ogni fondamento, ha un immenso bisogno di morale ed è alla ricerca di valori quali la responsabilità, la verità, la solidarietà che sono i valori della persona.

Solo una pedagogia centrata sulla persona può imporre un'etica alla tecnica e porre freno alla gogna telematica del bullismo e del pornobullismo e di altre brutture che ci mostrano –purtroppo– ragazzi senza più regole e senza rispetto alcuno. Oggi nella scuola si parla tanto di personalizzazione, un'istanza che deve qualificare tutta l'azione educativa come scelta di una scuola centrata sulla persona e, dunque, sui ragazzi. Questa

scuola, che vive con fatica un momento di trasformazione in cui l'apparato tecnologico tende ad annullare ogni dimensione valoriale, a divenire una sorta di nuova ontologia senza metafisica, senza trascendenza, senza problemi connessi con i valori, con l'essere, con il senso, deve più che mai essere oggi *officina humanitatis* riappropriandosi della sua importante funzione sociale e civile. E perché sia scuola di umanità deve guardare alla persona, valore assoluto perché cresca e sappia esprimersi secondo una scelta di vita orientata ai valori. La scuola, che fa questa scelta, non ha solo bisogno degli insegnanti e della loro professionalità, ma sa accogliere e valorizzare la ricchezza propositiva che può venire dalla vita familiare, sociale, associativa, da tutto ciò che viene e che si sviluppa fuori dalla scuola.

L'educazione è dunque l'emergenza nuova del nostro tempo.

Benedetto XVI indica nell'educazione la parola di speranza. In questa ottica il lavorare insieme per gruppi di Club ai fini di possibili progetti permetterà di concorrere con la scuola, con altre agenzie educative, con le parrocchie a questo obiettivo comune attraverso un lavoro di rete che parta dalla realtà del territorio.

L'incontro con le Presidenti dei Club mi ha permesso di prendere atto con soddisfazione che si sta già lavorando in tal senso. Stanno, infatti, sorgendo iniziative in comune e attività volte all'apertura ai grandi temi del nostro tempo, alla società in cui viviamo e ad un rapporto costruttivo e responsabile verso di essa.

Le attività riguardano cineforum, teatro, laboratori da attivarsi in collaborazione con la scuola nell'ottica dell'autonomia e con le altre agenzie educative al fine di rendere i ragazzi protagonisti della loro crescita attraverso percorsi e procedure più gratificanti che conducano all'agire responsabile, alla collaborazione, alla solidarietà, alla maturazione etica e morale.

E insieme ai minori la nostra cura è rivolta alla persona dell'anziano perché gli siano garantiti nuovi spazi di partecipazione e adeguate forme di assistenza sociale e sanitaria.

Anche qui il lavoro di gruppo con progetti che partano dalla realtà del territorio in un'ottica umanistica di vicinanza, di relazione e di condivisione, mi auguro concorra ad alimentare la speranza di una vecchiaia il più possibile accolta e valorizzata.

I dati demografici evidenziano che il processo di invecchiamento della popolazione anziana in Italia è uno dei più significativi del mondo per intensità e durata temporale. Gli anziani oggi rappresentano una realtà ampia e complessa, uno spaccato di vissuti, di modi di essere, un elenco di carenze, di errori, di negligenze, di disattenzioni.

Non più il vecchio carismatico testimone di una saggezza maturata nel tempo, non più la biblioteca vivente che racchiude, con la memoria del passato, una cultura antropologica cui poter attingere, bensì un peso, un fardello che interroga la cultura, l'etica, l'organizzazione sociale, la politica. La risposta è difficile perché esige che sia fondata sul sistema dei diritti della persona e sul rispetto profondo che si deve ad ogni persona e in particolare a chi è più avanti negli anni.

I progetti di sollecitudine rivolti all'anziano in accordo con le Presidenti e con il Comitato Esecutivo del nostro Distretto tenderanno ad impegnare la famiglia, la scuola, la cittadinanza, le istituzioni attraverso la diffusione di un modello già esistente a Bari da oltre un ventennio.

Mi riferisco all'*Associazione per la Tutela dei diritti dell'Anziano*, che è sorta qui a Bari nel 1985 per impegno dell'Inner Wheel Club e che da allora vive a conforto materiale e spirituale di persone anziane particolarmente bisognose, anche con il concorso del *Tribunale dell'Anziano*, significativo organo della Associazione. Le storie che abbiamo incontrato nel nostro più che ventennale percorso di servizio sono storie amare, storie di povertà, di isolamento, di solitudine, di esclusione, di rifiuto, di diritti disattesi o peggio calpestati.

Si è cercato di rispondere alle domande d'aiuto con i mezzi e con le possibilità di cui siamo in possesso.

La situazione in cui vivono oggi i nostri vecchi esige un nuovo cominciamento, un nuovo *orizzonte di senso* che riguardi le regole stesse della convivenza.

Assai importanti sono le azioni preventive volte a rendere accettabili le conseguenze dell'invecchiamento e, quindi, l'importanza di una distinzione fra l'educare «alla» vecchiaia e l'educare «nella» vecchiaia.

L'educazione «alla» vecchiaia va costruita nelle età precedenti alla senescenza perché l'uomo possa affrontare la propria vita e, in prospettiva, la propria senescenza.

Già nell'età giovanile si fonda il presupposto di una vecchiaia felice o infelice. A ragione Bobbio dice: «La vecchiaia non è scissa dal resto della vita. [...] Tu sei quello che hai pensato, amato, compiuto». E ciò vale non solo per la salute fisica, ma anche e soprattutto per i valori etici e religiosi utili ad affrontare la vita nel tempo e



Nietta Stea

nelle avversità. Questo è da insegnare ai giovani destinati ad essere i vecchi di domani, così come i vecchi di oggi furono i giovani di ieri.

L'educazione «nella» vecchiaia vuol dire, invece, favorire tutte quelle strategie atte a migliorare la qualità della vita e che riguardano non solo la salute fisica, ma anche quella intellettuale e spirituale. Occorre innanzitutto aiutare gli anziani a ricercare scopi esistenziali, a muoversi nella ricerca di un senso del loro vivere. E' importante anche aiutarli a progettare il futuro perché «l'uomo invecchia bene se gli resta ancora futuro» (Salvatore Natoli).

E vi è bisogno di creare servizi socio-sanitari perché non sono pochi gli anziani che fanno esperienza di deterioramento della salute e di progressiva compromissione dell'autosufficienza. Per queste persone così bisognevoli sono da bandirsi gli atteggiamenti rinunciatari che considerano il vecchio un cronico, assolutamente irrecuperabile, ma occorre il massimo impegno perché gli venga assicurata ogni cura e ogni conforto. Poco servono, lo abbiamo visto, gli interventi unilaterali, di tipo assolutamente sociale (case di riposo) o sanitario (case protette); occorrono invece strategie integrate capaci di rispondere a bisogni differenziati e interdipendenti che consentano di potenziare le capacità residue, di sfruttare al meglio le risorse, di recuperare il massimo livello di autonomia possibile e, in definitiva, di migliorare la qualità della vita.

L'assistenza domiciliare integrata e l'ospedalizzazione a domicilio sono in grado di prevenire, secondo alcuni risultati sperimentali, il decadimento cognitivo degli anziani disabili. Si riducono inoltre la ospedalizzazione e la istituzionalizzazione con un netto calo dei costi.

Da qui l'impegno a lavorare insieme in questa direzione, anche per una cultura della domiciliarità.

Nell'ottica della cooperazione, il Governatore del Distretto 2120 del Rotary internazionale, Vito Casarano, si è detto disponibile in un immediato futuro a collaborare ad un programma di diffusione di un modello utile alla terza età sulla base di quello già esistente a Bari.

Torno a ricordarvi che la nostra azione non è diretta solo al successo, ma alla testimonianza di quello che facciamo seguendo il percorso dei "piccoli passi" con umiltà per accettare eventuali difficoltà e sconfitte e perseverare nell'intento.

Il logo riportato sullo schermo e sul Programma rappresenta Enea in fuga da Troia che porta sulle spalle il padre Anchise e conduce per mano il piccolo Ascanio.

Il riferimento ai nostri programmi di sollecitudine sono evidenti: un adulto porta sulle spalle un vecchio e conduce per mano un bambino. La sua cura è rivolta insieme a due età della vita particolarmente bisognevoli: la fanciullezza e la vecchiaia. I bambini hanno necessità di divenire oggetto di sollecitudine perché non hanno ancora raggiunto lo stato di autonomia necessaria ad aver cura di sé; le persone anziane hanno bisogno di sollecitudine perché vanno perdendo l'autonomia. Il valore dell'altro, il senso di una società responsabile emergono dall'opera del Bernini.

La sollecitudine è un lavoro difficile, ma è il lavoro che sostiene e dà senso alla vita. Senza relazioni di sollecitudine la vita umana cesserebbe di fiorire, non potrebbe realizzarsi nella sua pienezza, sarebbe un deserto senza anima.

Fermiamo negli occhi questa immagine emblematica del Bernini e facciamola lievitare nel nostro cuore.



GIORNATE DELLA FORMAZIONE

Si sono tenute a Nocera Inferiore, per i Club della Campania, e a Fasano, per i Club di Puglia e Basilicata, le Giornate della Formazione.

Ho presentato le ultime novità del Regolamento 2007 per i Club, i Distretti e il Consiglio Nazionale con l'ausilio di un Power Point. Le amiche Bettina Lombardi, a Nocera, e Clori Palazzo, a Fasano, hanno illustrato la struttura del Board e gli emendamenti dello Statuto del 2006.



*Nocera:
Giornata della Formazione*

La Governatrice Lia Giorgino

*La past board director
Bettina Lombardi*

*La presidente del Club di
Nocera:
Mimma Cipullo*

*Fasano:
Giornata della
formazione*

*Clory Palazzo
Eleonora Livrano
Lia Giorgino*



Ho voluto titolare così questo nostro importante appuntamento: "La formazione nell'Inner Wheel: una premessa per l'azione".

Voglio infatti evidenziare l'importanza della **formazione** che si distingue dall'**informazione**, anche se di questa si avvale.

L'informazione, vale a dire quel complesso di notizie, di istruzioni che costituiscono le norme statutarie e gli eventuali emendamenti a queste norme, è per buona parte tacita, sfugge cioè alla consapevolezza e alla riflessione.

La formazione, invece, implica il concetto di organizzazione, di genesi, di sviluppo. Richiama un insieme di significati che intervengono nell'azione e la codificano **eticamente**.

La formazione è preparazione consapevole e critica all'azione che deve alimentare quel "senso del noi" che tanto deve esserci a cuore.

Non è dunque subita, ma agita e pensata, impegna il nostro essere e, attraverso un percorso di maturazione, produce competenze che danno peso e sostanza a quel tessuto normativo costituito dallo *Statuto* e dai *Regolamenti* che collegano tutti gli Organismi Inner Wheel e generano l'identità Inner Wheel.



Socie dei Club di Puglia e Basilicata convenute a Fasano per la giornata della Formazione

Socie dei Club della Campania convenute a Nocera per la Giornata della Formazione



I FORUM

Il Club di Salerno Est ha organizzato l'annuale **Forum della Regione Campania**, un incontro per esaltare, divulgare e discutere sull'operato dei Club del Distretto che, ottemperando al motto della Presidente Internazionale "Communicate our vision" e seguendo l'invito della Governatrice Lia Giorgino "Comunichiamo il senso del noi, nell'era della sollecitudine", quest'anno, hanno

lavorato intensamente.

Da preliminari incontri si è venuto a delineare un triplice indirizzo delle ferventi nostre attività: quello rivolto ai bambini, ai giovani e agli anziani.

E, così, di fronte ad un'attenta platea, si sono susseguite, tutte supportate da suggestive immagini che i Club stessi hanno realizzato, le appassionante relazioni, di Virginia Gallotta "Per i bambini con amore" Club partecipanti Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore – Sarno, Pompei - Oplonti – Vesuvio, Salerno, Salerno Est e Torre del Greco - Comuni Vesuviani, di Gabriella Mellone "Possibilità di intervenire sul disagio giovanile" Club partecipanti Avellino, Battipaglia, Benevento, Napoli Luisa Bruni, Napoli Ovest e di Maria Rosaria Iglio "Aiutiamo gli anziani a vivere meglio e i giovani a rispettare gli anziani" Club partecipanti Caserta, Nola - Pomigliano d'Arco, Sessa Aurunca, Valle Caudina e Vallo della Lucania – Cilento.

Il Forum, è stato arricchito dalla parola del Dott. Angelo Gismondi, Psicoterapeuta della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale che con il suo discorso "La relazione di aiuto nell'orizzonte di senso" ha fornito, tra l'altro, alcuni suggerimenti e consigli su come porsi dinanzi a persone bisognose di aiuto.

La relazione della dottoressa Antonia Gualtieri, dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania ha posto l'accento su come le Istituzioni debbano intervenire e inserirsi nel substrato sociale per una maggiore giustizia e uguaglianza.

Ha concluso brillantemente la Governatrice Lia Giorgino, che, elogiando il lavoro organizzativo del club di Salerno Est e il lavoro di coordinamento della Vice Governatrice Marisa Moliterni, ha manifestato il suo apprezzamento sul lavoro di gruppo delle Relatrici che hanno evidenziato le problematiche comuni a diversi Club.

Infine si è rivolta alle Istituzioni presenti nella persona della Dottoressa Gualtieri sollecitando una maggiore collaborazione tra associazionismo e Istituzioni, alla luce di un'etica della sollecitudine affidata ai Club e di un'etica della giustizia, che è sicuramente delle Istituzioni, perché possano concorrere per una società più giusta, più umana e per il bene comune.



Nella splendida cornice del castello di San Basilio (MT) si è svolto il 20 aprile 2008 il **Forum Inner Wheel di Puglia e Basilicata**, organizzato dal Club di Matera, affiancato dal giovane Club di Policoro-Heraclea.

I 16 Club coinvolti hanno presentato in forma audiovisiva il loro lavoro, sviluppando un'azione concreta su uno dei due filoni (giovani e anziani) individuati nel tema proposto dalla Governatrice, Lia Giorgino.



L'obiettivo dichiarato è stato "operare sul tema", non solo "parlare del tema".

E' emerso fortemente l'impegno associativo per una dimensione del vivere insieme che trova il suo equilibrio nella solidarietà intergenerazionale.

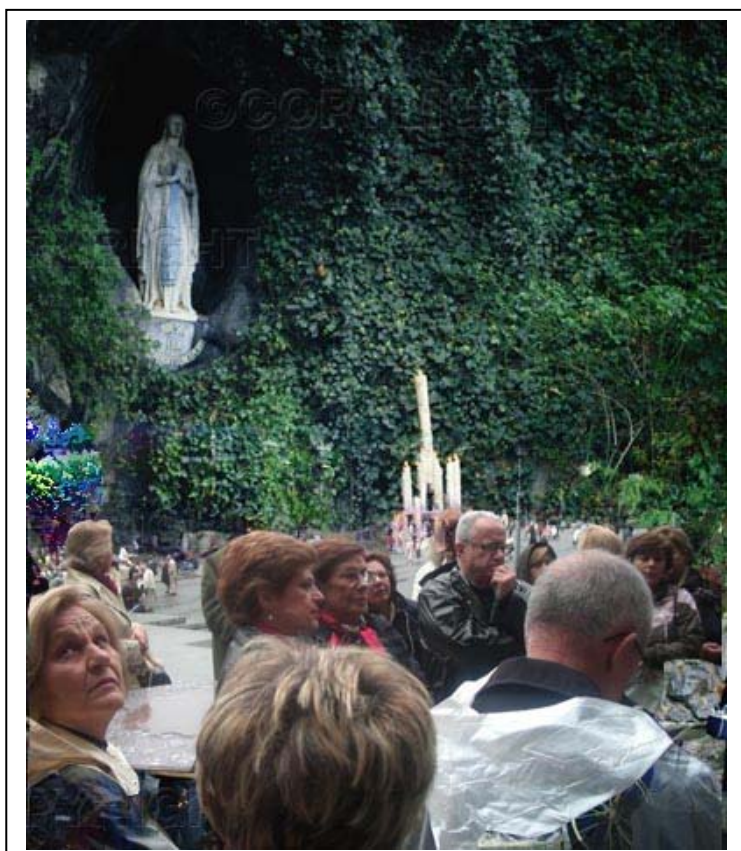
Su questo tema è poi seguita una tavola rotonda con il coinvolgimento di un rappresentante della massima istituzione della scuola (CNPI), un rappresentante della istituzione pubblica (Comune) e la Governatrice del 210° Distretto I.W.

Numerosa e calorosa è stata la partecipazione dei club al Forum, che si è concluso con la recitazione di alcune poesie sul tema della solidarietà.



VIAGGIO DISTRETTUALE

La Chairman al Servizi Internazionali Cucca Andria, sulla scia ideologica espressa dalla Governatrice del 210° Distretto, ha organizzato un viaggio “distrettuale” a Lourdes, perché niente di meglio di questa città francese rappresenta la solidarietà, la carità reciproca e si addice alla nostra volontà di partecipazione.



Sopra:
*Foto ricordo innanzi alla Chiesa
Madre*

*Le amiche in preghiera ai piedi della
“Grotta”*

Dal 17 al 20 maggio, dieci Club del Distretto (Avellino, Bari Levante, Battipaglia, Benevento, Caserta, Ischia, Napoli Luisa Bruni, Salerno, Valle Caudina e Vallo della Lucania) hanno partecipato alla brillante iniziativa che è stata anche l'occasione per intrecciare nuove relazioni, grazie a un interessante incontro internazionale culminato con un club contact interdistrettuale con ben tre club Club Innerwheel francesi: Tarbes, Cauterets, Lannemezzan tutti del 70° Distretto.

Grazie ai contatti intercorsi con le infaticabili amiche del Club di Benevento Almerinda Parrella e Paola Perrella, si è concretizzato un incontro molto piacevole tinto di cordialità e un po' di commozione, sulla base dell'amicizia e del rapporto che unisce persone con gli stessi interessi e gli stessi intenti.

Promesse e speranze.

E' bello ampliare le proprie conoscenze in questo gioco dinamico che è la vita della nostra Associazione!



*Il benvenuto della
simpatica
Governatrice
Francese*



*...della
Presidente
di
Tarbes*

*...festoso
scambio di
gagliardetti*



...brindisi all'amicizia

IL “SERVICE” DISTRETTUALE

Una coltivazione ... generosa

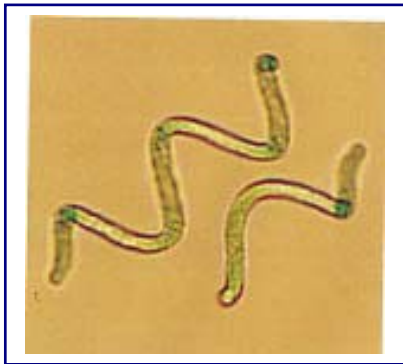
La nostra Governatrice si è resa promotrice di un “service”, che tra l’altro, sta riscuotendo ancora oggi ampi consensi che consiste nel finanziare l’allestimento a Lokpò nel Benin in Africa, di una o più vasche per la produzione di un’alga: la SPIRULINA PLATENSIS.

La “spirulina” e’ una microalga verdeazzurra appartenente alla classe cianoficee, cresce in acque a ph alcalino ed è spontanea in alcuni laghi con acque ricche di bicarbonato di sodio. la varietà platensis viene coltivata in varie regioni del pianeta a scopo alimentare e le viene riconosciuta un’età di oltre 3 miliardi di anni.

Durante la crescita l’alga assorbe molti importanti elementi presenti nell’ambiente, essa contiene interessanti quantità di ferro (20 volte più degli spinaci) e di calcio (7 volte più del latte) ed è anche una buona fonte di magnesio, manganese, cromo e, in quantità inferiori, zinco, rame, selenio, germanio.

La Spirulina platensis è una ricchissima fonte di vitamina B12, praticamente assente negli alimenti di origine vegetale e per queste sue proprietà è un’alga che dà forza ed energia, e’ l’alimento ideale per anziani e bambini e soprattutto e’ in grado di sostenere l’organismo in caso di scarsa alimentazione.

Viste le particolari proprietà nutritive di quest’alga la sua coltivazione in terre povere e dal clima avverso consentirebbe di sostituire gli alimenti che, viceversa, per la siccità dei luoghi, non è possibile coltivare, e consentirebbe una alimentazione adeguata per le popolazioni del Benin.



Ecco come si presenta la Spirulina platensis

L’iniziativa continua l’azione di alcuni Rotary della Puglia che hanno finanziato la costruzione di un acquedotto e consente di migliorare le condizioni di vita e di scarsa nutrizione in cui versano soprattutto i bambini di quelle terre.

Sono già costanti e intensi i contatti con le autorità ospedaliere del luogo che hanno accolto la nostra iniziativa con grande gioia.

MESSAGGIO FINALE DI LIA GIORGINO

Amiche carissime,

manca ormai poco alla fine del mio mandato. Ci incontreremo, spero numerose, per l’Assemblea conclusiva di Trani che avrà luogo il 27-28 giugno 2008 e di cui vi ho già fatto spedire il programma provvisorio.

Desidero, intanto, ringraziarVi per il contributo operoso dato al tema da me voluto che si è evidenziato nei Forum di Salerno e di Matera attraverso attività particolarmente significative che hanno alimentato la speranza, nutrito l’ottimismo e la volontà di trasformare il mondo in senso migliore. Con la sollecitudine rivolta ai minori e agli anziani è emerso uno spaccato di umanizzazione, una tensione morale, una grande passione altruistica. La scelta dell’altro, la scelta degli altri ha prevalso sull’egoismo, ha colmato lo spazio grigio dell’indifferenza.

E desidero ringraziare ciascuna di Voi per quell’impegno personale che, nel rapporto con l’altro, esteso al “chiunque altro”, ha alimentato quel “senso del noi” e ha contribuito alla nostra crescita comunitaria.

Desidero ringraziarVi per l’amicizia che mi avete dimostrato e della quale mi sono arricchita e che, insieme ai vostri volti, porterò sempre in me.

Grazie, infine, per questo anno che ho vissuto intensamente con Voi tutte e che rimarrà unico nella mia vita e sul quale tornerò spesso con la memoria a ritrovarvi la tenerezza e il senso della mia appartenenza all'Inner Wheel.

Vi abbraccio con tanto affetto

